

Consiglio comunale del 25.7.2023

2° punto all'o.d.g.: ORDINE DEL GIORNO SU SITUAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA DEL COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO. (punto richiesto da Marcon per verificare la sua maggioranza)

Interventi dei consiglieri di Castelfranco Merita.

SEBASTIANO SARTORETTO [dal minuto 17.21]

A poche ore dalle sue dimissioni ho avuto modo di dichiarare alla stampa e alla televisione che eravamo di fronte alla **classica marconata, cioè far vedere i muscoli per poi battere rapidamente in ritirata**, sempre perché lei ama la sua città, secondo il suo slogan elettorale. Credo che prendersi gioco delle istituzioni, del consiglio comunale, alla fine prendersi gioco dei cittadini di Castelfranco sia cosa che non paga, perché in **questa vicenda che ha aspetti torbidi**, ha fatto tutto lei, Sindaco, ma proprio tutto da solo lei. Si è dimesso convocando il segretario generale alle ore 18.04 di un sabato pomeriggio in Comune perché protocollasse la lettera di dimissioni, successivamente affidando ad un post, quindi ai social, un lungo comunicato in cui ha attaccato il mondo, mancava solo che citasse il presidente degli Stati Uniti e quello della Russia.

Ha attaccato il suo segretario nazionale, il sindaco di Treviso, il Presidente della Giunta Regionale, citando fatti precisi e sostenendo che lei in quella linea politica non si ritrovava più. Salvo poi fare una sorta di revirement in cui ha chiesto il bacio della pantofola (l'ho nominato perché era l'atto di omaggio che la nobiltà faceva al papa) da parte dei consiglieri della sua maggioranza ed ha preteso che (questo l'abbiamo appreso dai giornali) le votassero una sorta di atto di fedeltà o patto di sangue per cui si andava avanti.

Tutte queste cose sono state fatte da lei, come da lei sono stati attaccati due, o meglio alcuni, suoi assessori rei, secondo le dichiarazioni che lei ha affidato alla stampa, di non meritare neanche lo stipendio che percepivano visto il tempo che dedicavano al loro lavoro di assessori. Risultato finale: due assessori si dimettono, Pivotti e la Guidolin. I quali, con molto buon gusto, e lo dico convinto e non in modo ironico, hanno ritenuto: Pivotti di mandare un breve comunicato ai consiglieri, la Guidolin di accompagnare le due righe di dimissioni con una lettera più articolata in cui spiega le motivazioni delle dimissioni. Leggo per brevità due righe di una parte e dell'altra.

Pivotti dice: "Ho constatato il venir meno del rapporto fiduciario tra me e il sindaco e mi dimetto per una situazione ormai sfilacciata all'interno di tutta la squadra di governo". Credo che sia chiaro il motivo delle dimissioni di Pivotti.

La **Guidolin** a sua volta dice: "Da giugno 2022 le cose sono cambiate e ho iniziato a percepire un atteggiamento di ostilità nei miei confronti, un susseguirsi di vicende quanto meno curiose, fino ad arrivare al momento in cui mi è stato chiesto di rimettere la delega al Patrimonio". Dopo un brevissimo excursus si arriva alla conclusione: "Dopo gli avvenimenti delle ultime settimane mi sono chiesta se la città meriti questa situazione, se meriti questo cambio di idee repentine, se meriti questa instabilità. Per questa ragione mi vedo costretta a rinunciare al mio incarico, mancando quella serenità e quell'armonia necessaria al fine di poter svolgere efficacemente il compito affidatomi."

Leggendo queste motivazioni delle dimissioni, dovrebbe farci lei alcune considerazioni in questo consiglio comunale, dopo aver causato questo marasma istituzionale e dopo che questa sera lei si presenta con tre assessori su sette, visto che tre posti in giunta sono vacanti e quindi lei concentra su di sé sostanzialmente tutti i poteri.

Io sono profondamente convinto che la città di Castelfranco tutto questo non lo merita e se fosse venuto per sei mesi il commissario non sarebbe stata la più grande delle sciagure perché, per lo meno, ad esempio, **l'anagrafe** il commissario prefettizio l'avrebbe aperta ogni giorno anziché due giorni alla settimana a giorni alterni, talvolta alla mattina e talvolta al pomeriggio, come da mesi si sta facendo in questo Comune. Quindi

non è vero che il peggiore dei mali è il commissario. Il peggiore dei mali è continuare con questa agonia in cui lei pervicacemente vuole andare avanti sfidando tutto e tutti, con l'arroganza che le è tipica. Se il tutto fosse una prova di forza all'interno del suo partito, direi, come ha scritto in una sua comunicazione, "sono affari di famiglia". Ma non sono affari di famiglia nel momento in cui ne va di mezzo la città. Lei, con questo suo comportamento, sta pregiudicando importanti interessi della città, siamo il fanalino di coda ridicolo della provincia di Treviso, del Veneto, dell'Alta Italia tutta.

Noi non partecipiamo a questo teatrino che ha messo in piedi. Al momento del voto usciamo dall'aula perché non partecipiamo.

CLAUDIO BELTRAMELLO [dal minuto 33.48]

Anch'io intervengo, seppure da remoto, perché credo che quello a cui siamo stati costretti ad assistere sia un capitolo veramente negativo per la città e per la politica, nel momento in cui la disaffezione aumenta e questo è invece quello che non bisogna fare né essere in politica. Se è vero che, per cercare di coprire lo sbrego con un taccone, come ha detto il consigliere Dussin, c'era il diritto a ripensarci, c'era anche il dovere di non giocare con le dimissioni. È un momento brutto per Castelfranco da tutti i punti di vista, pratici, politici, etici.

Faccio due considerazioni specifiche:

1°. Le dimissioni dei due assessori. Non dico nulla dell'assessore Guidolin perché nel mio mandato non ho interagito con lei ma sono componente della commissione sanità e sociale. Posso dire che l'assessore Pivotti era un esempio di dedizione al lavoro, di ore spese per la città. Infatti ha sempre ricevuto il nostro rispetto istituzionale, abbiamo sempre avuto un dialogo, pur nei reciproci ruoli di maggioranza e opposizione, costruttivo. Anche recentemente ci siamo incontrati sull'ATS (ambito territoriale sociale, la nuova legge regionale), il PNRR, ecc. Sicuramente lui lavorava tanto. **Allora chiedo, Sindaco, siccome lei ha usato il plurale, c'è qualcuno lì seduto al suo fianco che, dalle sue parole, non merita di stare lì?**

2°. La lista di cose magnifiche che lei ha fatto è sostanzialmente una lista di opere pubbliche, che sono un mezzo, cose importanti. Ci mancherebbe altro che, come presidente della Provincia, non avesse fatto nulla per le scuole di Castelfranco. Ci mancherebbe altro che, con tutte le alienazioni che fate, non si trasformi quel denaro in piste ciclabili o rotonde, che non avessimo intercettato i fondi nazionali per mettere in sicurezza antisismica le scuole e così i fondi del PNRR. Ma nulla ha fatto e **nulla può dire su quelli che sono gli indici di sviluppo**: il problema della casa, i giovani che fuggono, il tasso delle aziende nuove e chiuse, quanti esercizi commerciali aprono e quanti chiudono, qualcosa sull'ambiente e l'inquinamento, sugli indici di povertà. È sugli indici di sviluppo che bisogna giudicare un'amministrazione. Le opere citate (rotonde, palestre) non sono fini ma mezzi per uno sviluppo di cui lei e la sua maggioranza non avete coscienza né visione.

Per questo io mi scollegherò e non parteciperò a questo voto, come già anticipato dal mio capogruppo. Chiudiamo un capitolo triste per la città di Castelfranco.

ALESSANDRO BOLDO (dal minuto 40.18)

La prima domanda a cui il sindaco non ha dato risposta è: **per quale motivo nasce questa crisi**, che lui chiama crisi? La seconda domanda a cui non dà risposta è: **a chi giova questa crisi?** Al di là della retorica per cui mettiamo davanti questa idea edulcorata del bene della città, è bene che capiamo che Castelfranco è stata pienamente strumentalizzata in questi 30 giorni, durante i quali Castelfranco è rimasta, non dico sede vacante ma di fatto non amministrata. Per quale alchimia politica o per quale giochetto o teatrino, a me risulta ancora oscuro o qualche disegno possiamo farcelo.

Vado totalmente in disaccordo con il consigliere Lago, perché dopo questi 30 giorni ci troviamo finalmente in consiglio comunale. Abbiamo passato 30 giorni a guardare in facebook qualche post della lista Punto

d'Incontro e di qualche consigliere di maggioranza. Chiedo se questo è un segno tangibile della maturità politica di un'istituzione come il comune di Castelfranco. A me pare che siamo a livelli dilettantistici.

È giusto che il sindaco sia venuto finalmente in consiglio e che il voto del consiglio si esprima in maniera democratica. Anche se non ha una formalità sotto il profilo istituzionale, è giusto che la sua maggioranza si esprima. Ricordo che è un gruppo di maggioranza anche se ha avuto, come li definisce il sindaco, tre dissidenti, che però non hanno fatto quasi mai mancare l'approvazione dei suoi atti amministrativi.

A me, sindaco, ha impressionato il primo post che lei ha scritto e, dal punto di vista umano, lo posso capire. È lo sfogo di un sindaco nei confronti del livello locale e nazionale, esprime il mal adattamento di Marcon nei confronti del sistema che gli sta attorno. All'inizio probabilmente qualcuno ci aveva creduto, anch'io.

Ma questo teatrino dura il tempo di un giorno. Perché il giorno successivo Marcon è presente in tutte le televisioni, tutti i social, tutte le interviste e il mal adattamento di Marcon nei confronti dell'esterno diventa il disadattamento dell'esterno nei confronti di quello che vuole Marcon. La strategia è il ribaltamento del piano narrativo, che muta completamente.

Marcon non è più la vittima ma diventa il carnefice. È carnefice nei confronti dei tre dissidenti, addirittura appellati con una parola, "caregaro", che deve essere svilente del lavoro in Consiglio che i tre consiglieri portano avanti.

Dove lei svela questo? Nella sua ultima intervista, quando lei ritira le sue dimissioni e dice: eravamo una famiglia e siamo diventati una democrazia. Finalmente, dico io, siamo diventati una democrazia, perché il **familismo** nei nostri sistemi istituzionali è la malattia più radicata, è la cosa che bisogna sradicare. Ma lei mette in contrapposizione questa diade: il familismo nei confronti della democrazia, **i dissidenti nei confronti dei devoti**. Allora vediamo la professione di fede dei consiglieri di maggioranza, che probabilmente verranno poi premiati in qualche modo, magari con un assessorato, non lo sappiamo. E vediamo delle persone che vengono abbruttite, svergognate davanti alle telecamere, con lei che le apostrofa in tuta da lavoro davanti alla sua azienda. **Io penso che di una scena così greve e di così basso profilo, lo dico con tutto il rispetto personale per l'istituzione che lei rappresenta, non si abbia memoria a Castelfranco dal dopoguerra.** Lì abbiamo raggiunto il punto più basso della politica castellana.

Perché eravate una famiglia? Perché avevate questa impostazione familista? È un'impostazione gerarchica, patriarcale, dove bisogna prestare ubbidienza, mentre la democrazia presuppone il dialogo, la mediazione, la negoziazione. Ma questo probabilmente, sig. sindaco, nella sua maggioranza lei non lo concepisce. E non lo concepisce neppure nelle minoranze. Cosa pretende, che le votiamo tutti i provvedimenti che lei porta avanti? La pluralità democratica si esercita nel dissenso, che è il fondamento di una istituzione democratica, non è mica adesione incondizionata alla volontà del capo.

Queste tre persone non sono mica i fratelli Cervi che il 25 luglio di 80 anni fa organizzano la pastasciutta antifascista in maniera dissidente per festeggiare la destituzione di Benito Mussolini. Qui abbiamo tre persone che le hanno votato tutti i provvedimenti o quasi tutti, non le hanno mai fatto mancare il loro voto.

Per quanto riguarda il mondo esterno, ricordiamo che **Marcon diventa carnefice, prima coi tre dissidenti, poi con gli assessori, che per la loro dignità si dimettono.** È importante capire una cosa della sua squadra, che lei chiama squadrone che porta avanti politiche forti, risposte che la città attende, come ha detto Dussin (ma ce ne sono di risposte disattese!): o abbiamo davanti degli assessori super-eroi che con un lavoro di due ore alla settimana riescono a raggiungere risultati amministrativi "incredibili", come dice Dussin, oppure, come dice il consigliere Rizzo in un post su facebook, bisogna ridare slancio all'amministrazione comunale e di fatto svegliare questi assessori perché lavorino di più. Non so se stiamo parlando di super-eroi o di persone che lavorano poco. Penso che siamo di fronte a una Giunta che i risultati li porta grazie agli uffici o a qualche ente del Terzo Settore che dà una mano.

Altra cosa che mi lascia perplesso, oltre al caos da lei portato avanti, è la **lista Punto d'Incontro**. Abbiamo visto il post del consigliere Zurlo e, con una sincronia perfetta, il suo post conseguente dopo 10 minuti. Cosa intendeva il consigliere Zurlo? Un cambio di passo come indica il consigliere Rizzo? Una Giunta di ottimati? A me una giunta di ottimati, di super-tecnici, fa paura. Dovrebbe portare avanti i sei progetti? Ricordo agli amici di Punto d'Incontro che la maggior parte di quei progetti ce li avete bocciati in questi tre anni. Li proponete a un sindaco che, quando ogni anno gli proponiamo il Piano per la Mobilità Sostenibile, ce lo boccia. Un sindaco a cui viene chiesto, per mandare avanti l'amministrazione, di costruire un parchetto con gli alberelli sul fiume e di fatto il parchetto lo aliena e lo dà in mano ai privati per fare l'allargamento di una fabbrica. Come si fa ad avere una convergenza di idee politiche con un sindaco che fa queste cose? Oppure un Sindaco che, quando non ci sono più le condizioni per non istituire la Commissione Paesaggistica, che serve per fermare il degrado urbano e edilizio in cui Castelfranco è finita, NO, la Commissione paesaggistica non si può nominare; lo dico con rispetto degli alpini, il monumento con la scalinata degli eroi non si potrebbe fare perché non ha la compatibilità paesaggistica.

Lei prima, Sindaco, ha fatto l'elenco dei progetti che ha portato avanti. Ma i progetti non fanno la politica. La politica non è una somma di progetti. Un comune deve avere una politica per perseguire un disegno di sviluppo, come diceva Beltramello poco fa, e Castelfranco non ce l'ha, ormai da decenni.

Un'ultima cosa: **sono stato particolarmente offeso, sindaco, quando lei da carnefice dà alle minoranze dei condor** e nessuno di noi, qui in minoranza, ma mai assunto la fattezza, seppur simbolica, del condor. Non siamo stati lì pronti a eviscerarlo, politicamente, dopo che è caduto. Siamo sempre stati pronti, con la guardia alta, a portarle un cazzotto politico sui provvedimenti che lei portava in consiglio comunale, abbiamo sempre lottato, in maniera forte e decisa, per le nostre idee e non accontentare lei né favorire la dimensione familista della sua politica che porta avanti ormai da otto anni. Questa è la differenza che sta tra noi e voi. Non abbiamo questa dimensione gerarchica e familista, ma lavoriamo per la pluralità di pensiero, per la dialettica e per favorire anche il dissenso. Io so che la forza d'inerzia, di fronte alla forza del cambiamento, ha sempre più intensità.

Che sindaco è un rappresentante delle istituzioni che denigra il dissenso, che vuole un autoritarismo istituzionale, che gira gli assessori come fossero le pedine di un risiko e dopo li denigra dicendo che lavorano due ore alla settimana, che denigra i consiglieri che gli hanno sempre votato i provvedimenti? Che sindaco è un sindaco che non ha di fatto un progetto per la città, che ha lasciato decadere l'ospedale, che ha livelli di consumo del suolo tra i più alti di tutta l'Italia, che ha favorito la cementificazione e il degrado urbano, che lascia i suoi impianti sportivi decadere, la pista di atletica decadere, le case popolari con lunga lista di attesa, dove la povertà aumenta, i giovani se ne vanno, dove l'indice di sviluppo è bassissimo e la competitività del territorio non riesce più ad attirare imprese? Se questo voi, e lo dico anche alle categorie produttive che hanno alzato gli scudi per difendere il sindaco, pensate che sia il sindaco che Castelfranco si merita, allora siamo completamente in disaccordo.

GIANNI FISCON [dal minuto 1.12.20]

Cercherò di essere breve perché i colleghi hanno già esaminato l'esaminabile.

30 (trenta) ; 5 - - (cinque meno meno) ; 13 (tredici): sono questi i tre numeri che mi sento di proporre.

- **30. Trenta giorni fa il sindaco ha dato le dimissioni** e mi sono detto: ha preso atto della situazione, di quello che sta succedendo. Quello che stava succedendo all'interno della maggioranza noi continuavamo a dirlo da questi banchi, la città lo sapeva. Mi sono detto: ha preso atto della situazione e in modo dignitoso ha dato le dimissioni. Io sto molto con la gente e la gente mi chiedeva: **perché si è dimesso?** E io rispondevo: domandatelo a lui oppure, visto che adesso si fa tutto sui social, guardate lì. Anch'io ho cercato di capire il perché. Poi **un attacco pazzesco a tre consiglieri di maggioranza** che, come già detto da tutti quanti, non gli hanno mai tolto il voto, hanno sempre approvato, al limite si sono astenuti quando l'astensione non provocava

effetti deleteri a quello che voleva il sindaco. Li ha trattati in un modo brutale, persone che hanno fatto battaglie insieme, anche nella passata legislatura. Ma la gente alla fine non si è strappata i capelli, non ho visto scene di panico, non ho visto gli scaffali dei supermercati vuoti con la gente che si chiudevano in casa perché, andato via il sindaco, chissà cosa succede, arriverà un meteorite... Ha ragione Sartoretto, se arriva un commissario, farà il suo lavoro per nove mesi. Tanto, la cifra politica di questa Giunta negli ultimi mesi è andare avanti facendo lavorare i funzionari, che lavorano benissimo, ma niente di più. Per cui il Comune e la città non avrebbero subito chissà che scossone. Per cui non capisco chi diceva: che non arrivi il commissario, chissà cosa succede. Non succedeva assolutamente nulla, lo sappiamo bene tutti quanti. Poi, è giusto che siamo qui, che ne parliamo qui e non sui social.

- **5 - - (cinque meno meno): è il voto a Punto d'Incontro che sta dando Rizzo.** Mi ricorda qualche professore quando si va a parlare del ragazzo: sì, è bravino, si impegna, però non ci arriva. Il voto che vi dà Rizzo è cinque meno meno. Potete anche dare delle idee, impegnarvi, farvi vedere, alzare la mano, però fermi: il libro lo dò io, dico io quello che dovete fare; se fate quello che dico io, arriverà il 6 sennò ti becchi il 5 meno meno.

- **13. È il vostro numero, siete in 13, compreso il Sindaco.** Però vediamo l'umore che c'è all'interno del vostro gruppo, che si è dimostrato anche stasera. 13 è il numero che avete, 12 qualche volta. Sindaco, si auguri che tutti stiano sempre bene, andate alla Madonna di Monte Berico, perché se manca un consigliere la cosa diventa complicata. È evidente che quelle dimissioni che ha dato, se le avesse mantenute allora sì che avrebbe fatto il bene della città, a cui lei tiene, perché le riconosco comunque una onestà intellettuale su questo.

Un'altra cosa. **Dicevo che la gente mi chiede, e mi chiede anche chi sono questi due assessori** che non lavorano. Torno a quello che ha detto il consigliere Beltramello. Pivotti praticamente viveva qua, credo che siano pochi che lavorano come faceva Pivotti all'interno della Giunta. La Guidolin, finché aveva anche il Patrimonio, che poi gli è stato tolto, da quello che ci riportava (noi sappiamo quello che voi ci riportate), lavorava. Se uno fa scena muta e non ci dice le cose, ci chiediamo cosa sta lì a fare, ma se uno ci risponde bene e con esaustività, allora abbiamo sentore che dietro c'è lavoro, come era il caso della Guidolin. Quindi qualcun altro seduto lì c'è, che lei accusa di non lavorare, ma questo deciderà lei se dirlo o no, sappia che la gente lo chiede, come ha chiesto il perché di queste dimissioni e il perché le abbia ritirate.

Anch'io non parteciperò al voto, come è evidente.

NAZZARENO BOLZON (dal minuto 1.18.25)

Non posso non confessare un certo imbarazzo. Mi aspettavo, dal Sindaco e dai consiglieri di maggioranza che sono intervenuti, interventi di sostanza, più convincenti, invece ho trovato interventi avvilenti, vuoti.

Senza voler fare lezione a nessuno, penso a quelli che sono stati i miei, ma non solo miei, maestri politici, frequentati direttamente o indirettamente attraverso testimonianze o libri, li cito perché mi pare giusto citarli in questo consesso, da Domenico Sartor a Giuseppe Lazzati a La Pira a Dossetti. Riferimenti che, sinceramente, ad ascoltare il dibattito di questa sera, al di là dei miei colleghi di coalizione, mi sembrano molto distanti.

Mi sia consentito, anche se è solo una coincidenza storica, ricordare che **oggi sono 80 anni da quel 25 luglio 1943 quando Benito Mussolini rassegna le sue dimissioni** nelle mani del re, dopo che il Gran Consiglio del Fascismo aveva votato un ordine del giorno e, ribadisco, Mussolini non si è votato, che lo inchiodava alle sue responsabilità per aver compromesso gli interessi vitali dell'Italia, chiamata nazione, che è un termine che a molti di voi piace, portando il nostro Paese sull'orlo della sconfitta. È solo un riferimento, una coincidenza temporale, anche se io sono convinto che nulla avvenga per caso.

Se la politica è mera gestione del potere è una politica senz'anima, senza cultura, effimera. Mi pare che questo appare anche qui, in questa sala e non solo nell'ultimo mese. Sindaco, mi sarei aspettato da lei anche questa sera un coup de théâtre, cioè: vi ho radunati qui ma io confermo quello che ho detto quel 24 giugno 2023.

Ma ognuno ha le sue responsabilità e la sua dignità. Allora mi sovengono alcune riflessioni un po' più alte sulla Politica con la P maiuscola. La Politica è l'arte di governo della città, della polis, la città dei cittadini contrapposta alla città del re. Nel V secolo a.C. Pericle diceva che la politica è l'arte di vivere assieme e invitava i suoi concittadini alla moralizzazione della politica stessa, per cui diceva: **“Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private”**. Allora mi chiedo quanto questo principio sia presente nella politica di oggi a tutti i livelli, fino ad arrivare al nostro Comune. Mi chiedo se le azioni e le parole del sindaco, da quel 24 giugno 2023, sono andate e vanno in questa direzione. Ad essere molto attenti a quanto detto in questi giorni da quel 24 giugno, non si capisce, o si capisce anche troppo bene, quanta commistione ci sia tra pubblici affari e questioni private. I partiti sono associazioni private. **A rileggere attentamente le motivazioni delle sue dimissioni, le questioni da lei sollevate sono assolutamente private**. È già stato ricordato ma lo ripeto. Ha attaccato il suo partito a livello nazionale, regionale e locale, ha attaccato consiglieri del suo partito e assessori da lei nominati. Questioni private. **Non sono mai apparse questioni di linea politica o legate al nostro Comune**, solo alcune questioni generali legate a scelte del vostro capo politico nazionale, altre riferite al presidente della Regione del Veneto, ma nulla più.

Abbiamo letto poi, subito dopo (io ho definito questa situazione grave ma non seria), paroloni, appelli, inviti, tutti richiamanti al senso di responsabilità. Ma che significa, cos'è questa roba del senso di responsabilità? Lei ha aperto una crisi sparando a 360 gradi, ha usato termini come “figuri”, “caregari”, verso suoi compagni di partito, come è già stato ricordato. Da ultimo ha ricordato anche che dalla costituzione del gruppo misto non ci sono state occasioni di confronto. In nove mesi non ci sono state occasioni di confronto? E noi dovremmo avvalorare una simile dichiarazione? E dopo le liquida come questioni personali. Ha anche detto, lo ricordo perché la gente poi si dimentica, “non siederò più in consiglio comunale con questi”. Credibilità, coerenza, senso di responsabilità, dignità: dove stanno di casa questi valori? Allora uno si chiede: cos'ha avuto? Un colpo di testa? Un tiro da matto?

Per la città può essere ancora credibile un pubblico amministratore che agisce così come lei ha agito? **Aveva scritto di vivere in un incubo, dopo il sogno. Io credo che il suo incubo, dopo le dimissioni, sia stato quello di lasciare gli incarichi, le poltrone su cui è sedute, la carega o le careghe. Qualcuno ha detto che è il livello più basso di politica: condivido, mai visto nel nostro Comune**. Io credo che quello a cui abbiamo assistito nell'ultimo mese non sia degno di chiamarsi politica con la P maiuscola, politica di cui ho richiamato prima il significato, che lei ha ridotto a una farsa, una cosa non seria. Invece è una cosa molto seria, perché una politica senza cultura è una politica senz'anima. Come diceva Domenico Sartor, senza cultura non si fa politica, nel senso più ampio del termine cultura, che non è solo lo studio.

Dal divorzio tra cultura e politica nasce una politica epidermica, a volte ignorante (l'ha detto qualche giorno fa il presidente della CEI Zuppi), con poche visioni e segnata da interessi modesti ma molto enfatizzati. Zuppi invitava i cristiani e i cattolici ad impegnarsi contro la politica ignorante e avrei anche da dire qui sulla nostra Chiesa locale, assente colpevolmente su questo terreno, fatta eccezione per il profetico sacerdote che porta il nome di don Claudio Miglioranza. Questa politica, se mi posso permettere, è per chi ritiene di essere cristiano e mi sembra che lo sia anche lei, Sindaco, l'ho vista in chiesa all'ingresso del nuovo amministratore parrocchiale di San Floriano, anche se ahimè non l'ho vista la settimana prima, quando abbiamo salutato la comunità dei Canonici Lateranensi dopo 70 anni di servizio e di dono alla nostra comunità. Lei mi risponderà che non era stato invitato a quel saluto, ma c'era bisogno di essere invitati? Perché i suoi sodali locali e regionali, che vivono in paese, lo sapevano, nonostante si distinguano per essere scomparsi dai radar dopo aver raccattato i voti per se stessi, ma tant'è.

Richiamando sempre i valori alti della politica per un cristiano, Paolo VI diceva che la politica è la maniera esigente per vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri, la più alta forma di carità. Lo dico perché non vedo nulla di tutto questo, **abbiamo assistito ad un clima da resa dei conti, un clima da notte dei lunghi coltelli, senza pudore e senza dignità**. Hanno dimostrato, come è già stato detto, dignità i suoi assessori che

si sono dimessi. Ha ragione la signora Guidolin in particolare a dire che la città si merita di più. In questo consiglio comunale siedono due consiglieri che in altri tempi, per non abdicare alla propria dignità e coerenza, hanno rinunciato a entrare in consiglio comunale declinando l'offerta di candidatura che proveniva dalle stanze del potere, dai capibastone che si credevano onnipotenti. Poi non mi pare che per quei capibastone sia finita troppo bene. Mi risulta che alcuni svolgano ancora il ruolo di consiglieri in questo Comune, a proposito di dignità. Se avrà la fiducia da parte dei suoi consiglieri (la maggior parte di loro non si esprime, sono muti in questo consiglio da sempre), purtroppo lei resterà su quella poltrona, sindaco di tutti, anche mio sindaco, anche se non ha agito da sindaco di tutti, ha agito da fazioso uomo legato alla poltrona, non certo per il bene comune, che viene citato continuamente. Se fossero state vere le parole da lei scritte il 24 giugno, non aveva altra scelta che rimanere in quella posizione e sarebbe stato molto dignitoso. Poi, se andiamo ai contenuti, non ne ho sentiti. Lei ha fatto un elenco di progetti, ma ci mancherebbe altro, come ha detto il consigliere Beltramello, che non ci fossero progetti che vengono realizzati da questo Comune.

Ci sono questioni di carattere generale che lei ha sollevato che mi fanno pensare a **una nostalgia, a un voler tornare (se mai fosse stata abbandonata) alle origini di un partito che era razzista e xenofobo, nord-secessionista, immigrati non a casa nostra**. Vi leggo un passo: "Ma che razza di uomini è questa? Quale patria sì barbara permette una simile usanza, siamo respinti dall'ospitalità della sabbia, dichiarano guerra e vietano di fermarci sulla terra più vicina. Se disprezzate il genere umano e le braccia mortali, credete almeno negli dei, memori del bene e del male". Queste parole sono scritte nel primo libro dell'Eneide e fanno riferimento a quella sabbia che è la stessa sabbia, la terra vicina, la terra della Tunisia, di cui in questi giorni vengono enfatizzati accordi, per bloccare l'immigrazione, con sovrani che poi scaricano i poveri, che cercano una vita migliore, nel deserto a morire di stenti. Lo sappiamo e non chiudiamoci gli occhi di fronte a questo. Ecco, mi è sembrato di trovare una nostalgia rispetto a queste idee.

Posso essere d'accordo, per esempio, sulla sua contrarietà al ponte sullo Stretto, ma per ben altri motivi rispetto alla questione nord-sud. Non lo dico io, è una grande occasione per favorire le mafie delle due sponde.

Viviamo in una città in cui spopola, sono usciti i dati l'altro giorno, il **consumo di suolo**, grande punto interrogativo della speculazione edilizia. I dati pubblicati dicono che l'incremento maggiore nella nostra provincia è quello della nostra città, un + 10,11% rispetto a, cito un paragone, un + 5,17% di Montebelluna. Questo è il frutto delle vostre politiche, sono oltre 13 anni che governate la nostra città. Allora mi chiedo: la nostra città è terra di conquista? Certo che è tutto regolare, ma anche negli anni '50 era tutto regolare quando c'erano i "sacchi" delle grandi città. Si potrebbe aggiungere la piscina, gli impianti sportivi... il piatto piange. Castelfranco merita sicuramente di meglio e di più.

Potrei citare il museo. Per dimostrare che quella spesa è stata utile vi siete inventati una mostra temporanea, con molta enfasi e, con tutto il rispetto per i mercatini di robe vecchie,... Vado al museo civico di Bassano e mi viene da piangere al confronto. E mi astengo dal citare altri temi e scelte che mi stanno a cuore, non a me in quanto Nazzareno Bolzon ma in quanto rappresentante della comunità di San Floriano, che è stata penalizzata e impoverita. Ho letto anche, sig. Sindaco, che lei si paragona o ha voluto avvicinarsi a Churchill, le chiedo un po' di umiltà.

Confermando la mia sfiducia, accompagnata da scarsa o quasi nulla stima, anch'io non partecipo al voto.

SEBASTIANO SARTORETTO – DICHIARAZIONE DI VOTO (dal minuto 1.46.40)

Sindaco, lei anche stasera continua a denigrarci, dopo aver messo in scena una sceneggiata in cui si inventa un istituto, quello della fiducia, che non esiste, e quindi è una forzatura tentare di avere la fiducia del consiglio comunale, per poi andare a dire che noi delle minoranze siamo i cattivoni, che godono a metterla in difficoltà e pensiamo di aver sempre ragione. Allora io la sfido, Sindaco, a dirmi in questa legislatura (potrei parlare anche di quella precedente ma mi accontento di parlare di quella presente) in quasi tre anni di mandato

legislativo, quale proposta che è venuta da questi banchi, o quale modifica a proposte fatte dall'amministrazione, lei ha dimostrato di voler accogliere. È un po' difficile che tutto quello che viene da questi banchi sia strame e quello che viene da lei sia oro colato, perché in base al semplice calcolo delle probabilità, qualche volta pensiamo di aver detto delle cose che, per i motivi più mirabolanti, lei non ha mai degnato di ascolto e di accoglimento.

Fatta questa precisazione, **io mi compiaccio che**, al di là delle citazioni che lei ha fatto sui giornali del suo amore per la storia e per Churchill, **lei questa sera si faccia sostenere dal discorso alto, nobile del consigliere Rizzo, che da mesi va a caccia dei consiglieri di maggioranza o dei leghisti, tentando di ascriverli alla sua compagine**, quando sappiamo che probabilmente parla con il "noi", non ho capito se vuole imitare il papa, il re o zio Benito, e il "noi" è lui solo, perché il gruppo è lui, visto che aveva un altro consigliere con cui andava talmente d'accordo che è uscito da quel gruppo da tempo, e mi riferisco al consigliere Giovine, che stasera ha anche detto chiaramente cosa pensa del suo ex-compagno di avventura. Forse l'assessore Garbuio non è che abbia un dialogo intenso con il consigliere Rizzo, quindi quando lui parla con il "noi" abbiamo capito che si paragona al papa, al re o a zio Benito. Fatta questa considerazione, mi rattrista che lei, sig. Sindaco, abbia affidato le sue difese al consigliere Rizzo perché non preannunciano tempi felici.

Quando lei sostiene che dissero a Churchill "Lord, è passata per due voti la delibera" e lui ha detto "Ce n'è uno di troppo", sa qual è il problema? Che questa sera passa la delibera con il suo di voto e quindi lei deve esprimere la fiducia a se stesso e questa credo che sia un'umiliazione che forse non pensava di avere ma che è giusto che abbia, per come si è comportato nei confronti della città, nei confronti di questo consiglio comunale e nei confronti di alcuni del suo gruppo politico che questa sera, mi levo il cappello, hanno finalmente motivato quello che tutti sapevamo, hanno detto pubblicamente quello che si percepiva tramite sussurri e piccole grida nei corridoi di questo municipio da almeno due anni. Questa sera è fatta chiarezza, il re è nudo e lei è sindaco con la fiducia di se stesso.

[Al momento del voto erano presenti in aula in 13 su 25 componenti del consiglio, 12 consiglieri e il Sindaco, quindi c'era il numero legale solo contando il Sindaco. La delibera è passata con 12 voti favorevoli e un'astensione, quella del Sindaco].